

# Trovare le parole

## I risultati di un sondaggio online tra studenti delle scuole secondarie italiane

**Cristina Onesti**

Università degli Studi di Torino, Italia

**Carla Marello**

Università degli Studi di Torino, Italia

**Abstract** This paper is a brief analysis of the data collected from a survey in 2017 involving 1,500 students, aged between 14-18 years. Our purpose was to discover whether they acted differently when dealing with writing or reading texts in their mother language or in foreign language and if they used dictionaries in order to find a word they needed. Analysing concrete extra-lexicographical situations, the survey showed that teenagers still used printed dictionaries for some school work and – as predictable – Google Search for informal interactions. However, they do not know free online dictionaries and do not take advantage of Google advanced research options.

**Keywords** Dictionary use. Foreign languages. Reference skills. Digital resources. Secondary school.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 Obiettivi e struttura del sondaggio. – 3 Partecipanti. – 4 Analisi dei dati. – 4.1 Lettura ed ascolto. – 4.2 Scrittura e parlato. – 4.3 Dizionari posseduti. – 5 Conclusione.

### 1 Introduzione

Questo lavoro illustra i risultati di un'indagine in rete – somministrata nel 2017 a più di 1.500 studenti delle scuole secondarie di II grado italiane – volta ad esplorare le modalità di ricerca di parole in lingue straniere (e parzialmente anche in L1). Il focus sulle difficoltà che i teenager incontrano nel cer-

care il significato di una parola o di un'espressione punta ad offrire un quadro più chiaro delle strategie selezionate con maggiore frequenza nella fruizione o nella traduzione di testi in LS.

La ricerca empirica sull'uso dei dizionari ha visto un notevole sviluppo nell'ultimo trentennio: Welker (2013) notava come, dopo la pubblicazione dal 1962 al 1989 di circa 70 studi empirici in merito, dagli anni Novanta ad oggi le ricerche sull'uso dei dizionari sono state più di 250<sup>1</sup> (cf. anche Lew 2011). In tali studi Welker ha distinto cinque obiettivi diversificati:

1. ottenere informazioni dagli informanti sull'uso dei dizionari (attraverso questionari o interviste);
2. esaminare come sono effettivamente usati i dizionari (per mezzo di osservazioni, protocolli o analisi di *log files*, *eye tracking*);
3. scandagliare l'influenza dell'uso dei dizionari attraverso l'analisi del prodotto di alcuni compiti/task (per es. composizione, traduzione);
4. testare l'effetto dell'uso di dizionari (attraverso test o esperimenti);
5. esaminare l'effetto della didattica dell'uso del dizionario.

Il nostro sondaggio appartiene alla prima tipologia. Si è trattato di un questionario online, dove abbiamo evitato di menzionare nel titolo la parola 'dizionario'. Esso non nasce infatti da una ricerca specificamente legata all'ambito *dictionary use*, ha piuttosto preso le mosse da due elementi:

- le considerazioni che ci arrivano dai docenti di italiano L1, che spesso lamentano l'incapacità o la difficoltà da parte degli studenti nel consultare dei dizionari quando hanno bisogno di comprendere o redigere un testo;<sup>2</sup>
- l'osservazione di utenti giovani e meno giovani nell'uso quotidiano dello smartphone per cercare un significato o una traduzione.

Müller-Spitzer et al. (2018) evidenziano come la maggior parte delle ricerche in questo ramo ponga come assunto iniziale l'utilizzo di risorse lessicografiche, aspetto che non è invece scontato:

---

La pianificazione del questionario è stata congiunta come pure la stesura del presente scritto, tuttavia il § 1 è di Carla Marello, i §§ 2-5 di Cristina Onesti.

**1** Con alcune pietre miliari come Atkins 1998; Bogaards 1988; Dziemianko 2006; Nesi, Hail 2002; Lew 2015b; Welker 2006; Wiegand 1998. Per questioni inerenti la lessicografia in rete, cf. anche Klosa, Müller-Spitzer 2018; Poli, Torsani 2014.

**2** Rispetto ai dizionari bilingui, tali lamentele provengono da docenti di lingue romanze e slave; in contesti EFL la questione è meno accentuata, poiché i dizionari bilingui sono raramente usati nei corsi di lingua inglese per la traduzione o la comprensione testuale (le linee guida EFL non menzionano i dizionari nei corsi per principianti e per gli studenti avanzati consigliano i dizionari per apprendenti).

there is a gap between empirical research on dictionary use and the reality of learners' or students' actual everyday language challenges. We still have too little empirical data to be able to assess the role dictionaries play in day-to-day work. (2018, 288)

Nell'*Empirical Research Into Dictionary Use* su scala internazionale molto resta da fare dunque, secondo Welker (2013), soprattutto rispetto al numero ridotto di informanti, ad un mancato controllo di tutte le variabili in gioco o alla mancanza di analisi statistica. L'odierno approccio facilitato agli smartphone e ad applicazioni come Google Forms permette di raggiungere in poco tempo un ampio campione di intervistati.<sup>3</sup>

A partire dal notevole lavoro di ricerca empirica attestato in letteratura, grazie anche a nuove tecnologie che l'hanno supportata,<sup>4</sup> possiamo dire che l'uso e gli utenti di dizionari sono ormai meglio conosciuti di quanto riportato da Bogaards (2003). Tuttavia è stato da più parti rilevato quanto sia importante analizzare anche i contesti d'uso dei dizionari: «it is not enough to define which types of user have which needs but also the types of social situations in which these needs may arise» (Tono cit. in Müller-Spitzer 2014), il tipo di situazioni denominato da Tarp *extra-lexicographical situation*:

lexicographical works and tools of whatever class - just as any other type of consultation tools - are, above all, utility products conceived to meet punctual information needs that are not abstract but very concrete and intimately related to concrete and individual potential users finding themselves in concrete extra-lexicographical situations. (Tarp 2012, 114)

Müller-Spitzer (2014, 121) osserva che ottenere dati empirici su tali contesti d'uso è complesso ed impegnativo. Metodi discreti, come l'analisi dei *log files*, non sono in grado di mostrare quali sono i contesti che portano a una consultazione del dizionario, per es. per quale motivo si sta producendo un testo.

<sup>3</sup> Anche il questionario su larga scala di Kosem et al. (2019) (in 29 Paesi e 26 lingue) ha voluto esplorare l'atteggiamento dei parlanti nei confronti dei dizionari monolingui della propria L1, <http://www.elexicography.eu/events/european-survey-on-dictionary-use/>.

<sup>4</sup> Cf. Tono 2011 per *l'eye tracking* e Verlinde, Binon 2010; Lew (2015a; Müller-Spitzer et al. 2015 per i *log files*).

## 2 Obiettivi e struttura del sondaggio

Sapevamo che i dizionari cartacei non sono più utilizzati durante i viaggi, nemmeno quelli tascabili, poiché è possibile risolvere un dubbio semantico semplicemente digitando su Internet il «significato della parola X» o la «traduzione di Y nella lingua Z». Tuttavia, nell'explorare il comportamento dichiarato degli studenti della scuola secondaria, volevamo capire se sono consci del fatto che Internet offra loro anche delle risorse lessicografiche. Non abbiamo chiesto direttamente: «Usi un dizionario quando...?», abbiamo bensì prospettato una situazione che può implicare l'uso di un dizionario.

Abbiamo inoltre voluto differenziare tra uso a scuola e al di fuori della scuola, per stimolare gli intervistati a cogliere ciò che fanno (o dichiarano di fare) per accontentare l'insegnante e ciò che fanno in contesti extrascolastici.

Le modalità di diffusione e compilazione del sondaggio - che è stato progettato per essere compilato su smartphone in non più di 10 minuti - hanno condizionato la tipologia di domande, che sono nella stragrande maggioranza a scelta multipla:<sup>5</sup> le risposte prestabilite erano basate sia su esperienze precedenti, sia su quanto ci premeva primariamente appurare e cioè:

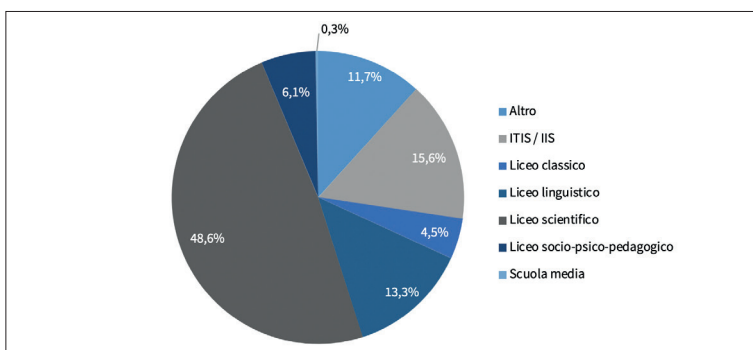
- la consapevolezza dell'esistenza di determinati strumenti lessicografici;
- le strategie per 'trovare le parole' oggi, smartphone alla mano.

Il permesso di utilizzo dello smartphone in classe è sempre meno raro (anche se scorporassimo i dati degli studenti più giovani, alle medie): a una domanda specifica in proposito il 70% degli intervistati ha risposto 'sì, ci è permesso usarlo, per specifiche attività'.

## 3 Partecipanti

Il questionario è stato compilato per intero da 1.584 informanti. Tale campione è costituito principalmente da teenager: le età più rappresentate sono: 14 anni (268 soggetti), 15 (389 soggetti), 16 (359 soggetti), 17 (245 soggetti) e 18 (174 soggetti). Il 90% frequenta una scuola secondaria di II grado, di questi il 72,5% frequenta licei di diversa tipologia, mentre il 15,6% istituti tecnici. La scuola media (11/13 anni) corrisponderebbe nel grafico ad una fetta azzurra del 0,3% tanto sottile da non essere visibile.

<sup>5</sup> In alcuni casi abbiamo proposto risposte a scelta multipla coi seguenti valori: 'mai', 'qualche volta', 'spesso'; in altri una scala Likert con valori compresi tra 1=più spesso e 4=meno spesso.



**Grafico 1** Scuole frequentate dai partecipanti al sondaggio

Il campione è ben bilanciato dal punto di vista del genere: il 50,63% degli informanti sono maschi, il 49,37% femmine.

La rappresentatività geografica è stata più difficile da ottenere. Tuttavia, aiutati dall'estrema facilità di disseminazione del link per la compilazione, siamo riusciti a raggiungere studenti di diverse aree italiane: il 18% degli informanti proviene da Torino o dal Piemonte, il 14% degli studenti sono di Verona e Vicenza (Nord-Est) e il 33% del Sud Italia, con scuole in Campania (Napoli, Pozzuoli), Puglia (Bari), Calabria (Cosenza, Sant'Arcangelo) e Sicilia (Catania).<sup>6</sup>

La maggior parte degli intervistati è parlante L1 di italiano (92,02%), mentre la madrelingua del 2,41% è rumeno, e 10 apprendenti dichiarano lo spagnolo come prima lingua (altro: 5%, per es. albanese, arabo, russo, ecc.; un piccolo gruppo di studenti indica il proprio dialetto: barese, napoletano).

Come LS conoscono inglese e/o francese. Il 52% degli intervistati conosce due lingue straniere, il 26% solo una, il 19% ne dichiara tre ed il 3% ne conosce quattro. Il sondaggio ci fornisce inoltre alcuni dati su come questi studenti le hanno apprese: la maggioranza attribuisce la propria attuale conoscenza allo studio scolastico (61%); il 64% degli apprendenti di inglese non è mai stato in Paesi anglofoni (e il 17% di chi ci è stato indica un'esperienza inferiore all'anno).

Per quanto riguarda la percezione della conoscenza dell'inglese, i teenager giudicano il proprio livello di comprensione come buono (49%) o medio (48%), in particolare quando si parla di abilità di lettura, giudicate 'buone' nel 59% dei casi. Il livello generale diminuisce per la produzione linguistica, nella scrittura (Abbastanza:

<sup>6</sup> Ringraziamo per la preziosa collaborazione l'ASLI Scuola tramite Rita Librandi, vari soci GISCEL e DILLE.

55% - Bene: 38% - Male: 7%) e soprattutto nel parlato: il 10% ammette un livello scarso mentre il 64% dichiara solo 'abbastanza'.

Lo studio scolastico resta la fonte fondamentale anche per il francese (90% delle risposte), tedesco (79%) e spagnolo (71%).

## 4 Analisi dei dati

Il sondaggio constava di 22 domande, organizzate in 5 aree fondamentali: competenza ricettiva in LS; competenza produttiva in LS; scrittura in L1; fuori dalla classe: LS e L1; uso del dizionario.

### 4.1 Lettura ed ascolto

Partendo da una riflessione sulle abilità ricettive, notiamo che la maggior parte degli studenti ascolta o legge spesso testi di canzoni straniere (1.147 informanti); solo il 25% ha dichiarato di vedere 'spesso' programmi TV in lingua straniera, quasi la metà ha risposto 'qualche volta'. Una percentuale rilevante (66%) ha risposto di non ascoltare 'mai' programmi radio o TV non musicali.

Rispetto a testi in LS all'interno di chat, sms, e-mail e blog, il 55% degli studenti li legge/ascolta 'spesso', il 37% solo 'qualche volta'.

L'abitudine di leggere testi in lingua straniera in libri e giornali mostra tendenze diverse a seconda che si tratti di prodotti cartacei, elettronici (su un e-book reader) o in rete: c'è una familiarità nettamente inferiore con le prime due categorie [tab. 1].

**Tabella 1** Frequenza delle risposte relative a testi in LS in libri e giornali

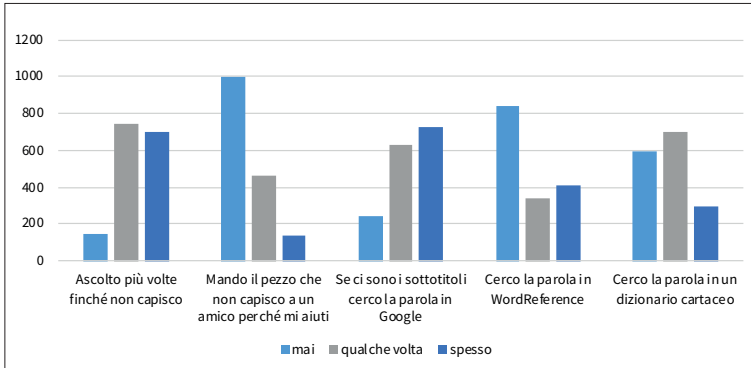
	cartaceo	e-book	online
mai	51%	66%	34%
qualche volta	38%	24%	45%
spesso	10%	10%	21%

La fonte più ampia di testi in LS da leggere o ascoltare resta legata ad una disciplina scolastica specifica.

Si è anche chiesto di indicare altre situazioni in cui i ragazzi leggono o ascoltano testi in lingua straniera. Un quarto di loro non ha specificato alcun contesto ed un altro quarto si è riferito a fonti online (serie TV, giochi online, YouTube, social); percentuali minori sono risultate per film e video (11%), uso in famiglia o con amici (9%), videogiochi (8%), viaggi all'estero (6%).

Cosa succede in caso di mancata comprensione al di fuori della scuola? Se i ragazzi non capiscono qualcosa ascoltando programmi

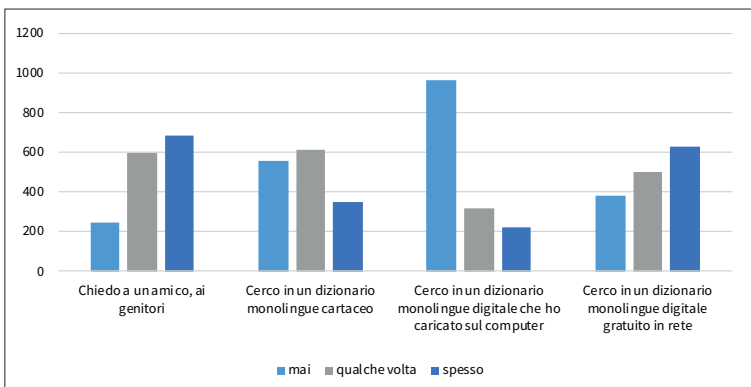
TV o radio, canzoni o altro nel Web, mostrano sostanzialmente due strategie: la ripetizione ('Ascolto più volte finché non capisco', 698 studenti) e l'aiuto di Google per disambiguare i sottotitoli ('Se ci sono i sottotitoli cerco la parola in Google', 621 studenti).



**Grafico 2** Comportamenti quando si ascolta e non si capisce una parola straniera

991 di loro non mandano 'mai il pezzo non capito a un amico per avere un aiuto'; il 26% usa 'spesso' il dizionario online di WordReference, il 21% 'qualche volta'. 696 intervistati rispondono di consultare un dizionario cartaceo per cercare la parola non nota.

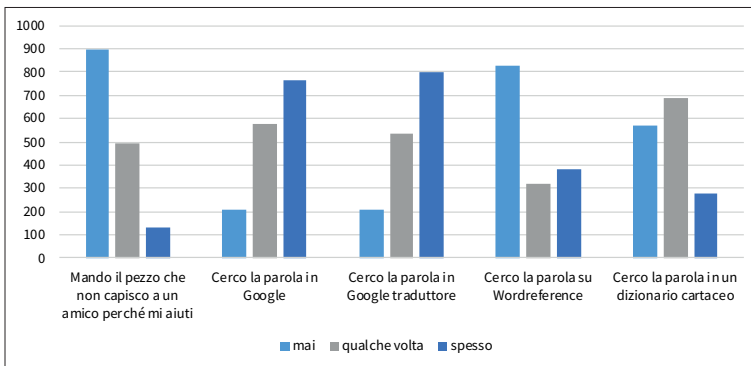
Abbiamo posto una domanda analoga per la lingua italiana («Fuori dalla classe cosa fai SE NON CAPISCI qualcosa IN ITALIANO mentre leggi o ascolti trasmissioni o altro registrato e/o in rete»). Erano possibili più risposte:



**Grafico 3** Comportamenti quando si ascolta e non si capisce una parola italiana

Un dato che colpisce immediatamente dall'analisi dei grafici sovrastanti risiede nella terza colonna arancione: 968 studenti su 1.584 dichiarano di non consultare mai un dizionario digitale monolingue caricato sul computer. In alternativa chiedono spesso a un amico o ai genitori (688 risposte) e usano spesso un dizionario digitale monolingue in rete (630).

In merito alla comprensione scritta, il quesito: «Fuori dalla classe cosa fai SE NON CAPISCI qualcosa IN LINGUA STRANIERA MENTRE LEGGI un giornale o un libro o un testo in rete?» ha visto le seguenti risposte:



**Grafico 4** Comportamenti quando si legge e non si capisce una parola straniera

La colonna blu più alta (che nuovamente indica la risposta 'spesso') corrisponde all'uso frequente di Google Traduttore: 801 teenager cercano spesso la parola in Google Traduttore, 531 qualche volta. Guardando al secondo gruppo di colonne, 759 intervistati cercano spesso la parola in Google, mentre 378 lo fanno su WordReference. Si noti che quasi il 43% cerca qualche volta una parola in un dizionario cartaceo.



L'ultimo quesito legato alla comprensione lessicale è stato formulato come segue:

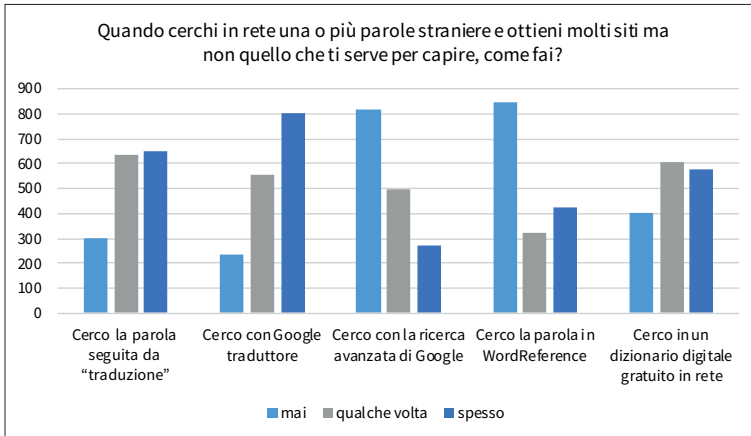


Grafico 5 Strategie per la comprensione di parole straniere in rete

Si evince in modo perspicuo che più della metà di questi teenager (847) non usa mai WordReference (col 26% che dichiara invece di consultarlo spesso). Più della metà non ha mai sfruttato le opzioni di ricerca avanzata di Google (il 31% ha risposto 'qualche volta').

Al contrario, il 50% ha dichiarato di essere stato aiutato da Google Traduttore (solo il 15% non l'ha mai usato), il che vale anche per i ragazzini delle scuole medie.

La prima colonna mostra l'opzione «Cerco la parola seguita da 'traduzione'», opzione scelta qualche volta (40%) o spesso (41%). Minor successo di consultazione riscuotono i dizionari digitali gratuiti in rete: 'mai' 25%, 'qualche volta' 38%, 'spesso' 36%.

## 4.2 Scrittura e parlato

Da una prima panoramica emerge come al target intervistato capiti di produrre testi scritti o discorsi orali in LS soprattutto durante il percorso scolastico (1.352 di loro rispondono «a scuola come materia di studio»).

Si noti invece come a 771 giovani non capiti 'mai' di scrivere in lingua straniera in blog e social in rete (con una percentuale del 30% che lo fa 'qualche volta'), dove evidentemente la lingua preponderante resta la lingua madre.

Non capita di produrre molti testi/discorsi in lingua straniera telefonando, scrivendo lettere o e-mail a persone note: quasi metà degli intervistati risponde 'mai', solo il 17% 'spesso'.

Nuovamente, come per la competenza ricettiva, è il contesto scolastico a fornire l'input più rilevante: gli studenti scrivono o parlano spesso in LS a scuola come materia di studio nell'87% dei casi (solo il 2% risponde 'mai').

Si noti che allo *Scrivere in lingua straniera* è stata dedicata una sezione più ampia di domande. Nel primo focus sugli strumenti di supporto alla scrittura, la voce che ha ottenuto più voti riguarda Google Traduttore: se da un lato quasi un quinto degli informanti non l'ha mai usato, il 42% dichiara di usarlo spesso e il 39% qualche volta.

Questi dati non devono comunque essere sovrastimati, poiché un trend analogo si ritrova rispetto all'aiuto fornito dai dizionari digitali in rete: il 40% degli apprendenti dichiara di usarli spesso e il 39% qualche volta.

Anche i dati relativi al supporto del dizionario bilingue cartaceo non si distaccano molto da questa fotografia: viene spesso usato dal 33% degli informanti, qualche volta dal 42%, mai dal 25%.

Decisamente più elevate, invece, le quote di studenti che non hanno mai usato un dizionario bilingue digitale caricato su PC (63%) o un dizionario monolingue cartaceo per apprendenti (59%).

Per quanto riguarda i non nativi, il 48% non usa mai Google Traduttore, il 29% ha affermato che lo fa spesso.

A coloro che durante la scrittura in LS si avvalgono di un dizionario bilingue, abbiamo chiesto cosa cercano di più e le risposte sono distribuite su tutte le opzioni proposte: costruzione del verbo (reggenze preposizionali); forme irregolari dei nomi o dei verbi; traduzione di un modo di dire idiomatico; traduzione di Verbo+Nome, Nome+Verbo, Nome+Aggettivo o Verbo+Avverbio (ipotizzate come coppie frequenti date dal dizionario); l'esempio tradotto più vicino a quello che si vuole scrivere; un sinonimo ricercato.

Maggiore la frequenza delle consultazioni alla ricerca di sinonimi o dell'esempio tradotto più vicino a quello che si vuole scrivere, probabilmente in quanto vie più veloci, che meno necessitano di riflessione metalinguistica, per la soluzione del dubbio.

Nella stesura di testi scritti in L1, i teenager si fidano fondamentalmente delle proprie abilità. Nonostante questo, sono soliti consultare anche dizionari cartacei: spesso per il 30% di loro, o almeno qualche volta (50%).

### 4.3 Dizionari posseduti

Il 94% degli studenti ha in casa un dizionario monolingue cartaceo, di solito si tratta di un volume grande, a volte insieme a un tascabile (15%) o a un dizionario in più volumi (8%) o in tutti e tre i formati (7%).

La percentuale è simile (leggermente più elevata: 96%) per il possesso di dizionari bilingui cartacei, con una netta prevalenza delle

combinazioni italiano/inglese, italiano/francese e italiano/spagnolo – solo 20 persone non dichiarano un bilingue italiano/inglese. Più del 30% ha inoltre un dizionario italiano-latino.

Alla domanda: «Possiedi uno o più dizionari monolingui di lingua straniera per apprendenti?» gli informanti si dividono: 'Sì': 52%, 'No': 48%, con il primo gruppo che a sua volta per il 47% possiede monolingui per apprendenti d'inglese.

## 5 Conclusione

Il questionario – volto ad osservare cosa fanno gli studenti italiani della fascia 14-18 anni quando non capiscono una parola a scuola o nella vita quotidiana – fa emergere un quadro di assidui utenti della rete, che però non usano tutte le potenzialità del mezzo, non sfruttando, per esempio, le opzioni di ricerca avanzata di Google: a volte non lo sanno fare, a volte potrebbe trattarsi di una questione di 'comodità' e rapidità della ricerca, per cui parallelamente anche la ricerca metalinguistica più fine è poco presente nei nostri esiti, lasciando maggiore spazio a ricerche di singole traduzioni.

Sulla scia di quanto fatto da Töpel (2014) per altri Paesi, si intendeva altresì verificare se per l'Italia è vero che i dizionari digitali non hanno preso il posto di quelli cartacei. È emerso che gli *e-dictionaries* sono usati primariamente in determinate circostanze, ma i cartacei reggono ancora, soprattutto in contesto scolastico. Queste considerazioni confermano l'utilità di adottare la prospettiva delle *extra-lexicographical situations*, che non vincola l'osservazione all'ambito lessicografico/scolastico, ma si apre ai più variegati contesti d'uso vissuti quotidianamente dai parlanti.

## Bibliografia

- Atkins, B.T.S. (ed.) (1998). *Using Dictionaries. Studies of Dictionary Use by Language Learners and Translators*. Berlin: De Gruyter.
- Bogaards, P. (1988). «A propos de l'usage du dictionnaire de langue étrangère». *Cahiers de léxicologie*, 52/53, 131-52.
- Bogaards, P. (2003). «Uses and Users of Dictionaries». van Sterkenburg, P. (ed.), *A Practical Guide to Lexicography*. Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins, 26-33.
- Dziemianko, A. (2006). *User-Friendliness of Verb Syntax in Pedagogical Dictionaries of English*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag. Lexicographica Series Maior 130.
- Dziemianko, A. (2012). «On the Use(fulness) of Paper and Electronic Dictionaries». Granger, S.; Paquot, M. (eds), *Electronic Lexicography*. Oxford: Oxford University Press, 319-41.

- Klosa, A.; Müller-Spitzer, C. (Hrsgg) (2018). *Internetlexikografie. Ein Kompendium*. Berlin; Boston: De Gruyter.
- Kosem, I. et al. (2019). «The Image of the Monolingual Dictionary Across Europe. Results of the European Survey of Dictionary Use and Culture». *International Journal of Lexicography*, 32(1), 92-114.
- Lew, R. (2011). «Studies in Dictionary Use: Recent Developments». *International Journal of Lexicography*, 24(1), 1-4.
- Lew, R. (2015a). «Opportunities and Limitations of User Studies». Tiberius, C.; Müller-Spitzer, C. (Hrsgg), *Research into Dictionary Use / Wörterbuchbenutzungsforschung. 5. Arbeitsbericht des wissenschaftlichen Netzwerks «Internetlexikografie»*. Mannheim: Institut für Deutsche Sprache, 6-16. OPAL 2. [https://doi.org/10.14618/opal\\_02-2015](https://doi.org/10.14618/opal_02-2015).
- Lew, R. (2015b). «Research into the Use of Online Dictionaries». *International Journal of Lexicography*, 28, 232-53.
- Müller-Spitzer, C. (2014). «Empirical Data on Contexts of Dictionary Use». Müller-Spitzer, C. (ed.), *Using Online Dictionaries*. Berlin; Boston: De Gruyter, 85-126. Lexicographica Series Maior 145.
- Müller-Spitzer, C. et al. (2015). «Observing Online Dictionary Users: Studies Using Wiktionary Log Files». *International Journal of Lexicography*, 28(1), 1-26. <https://doi.org/10.1093/ijl/ecu029>.
- Müller-Spitzer, C. et al. (2018). «Correct Hypotheses and Careful Reading Are Essential: Results of an Observational Study on Learners Using Online Language Resources». *Lexikos*, 28 (AFRILEX-reeks/series 28: 2018), 287-315. <https://doi.org/10.5788/28-1-1466>.
- Nesi, H.; Hail, R. (2002). «A Study of Dictionary Use by International Students at a British University». *International Journal of Lexicography*, 15(2), 277-305.
- Poli, S.; Torsani, S. (2014). «Le dictionnaire bilingue en ligne. Un outil en évolution». *Les Cahiers du dictionnaire*, 6, 133-50.
- Tarp, S. (2012). «Theoretical Challenges in the Transition from Lexicographical p-works to e-tools». Granger, S.; Paquot, M. (eds), *Electronic Lexicography*. Oxford: Oxford University Press, 107-18.
- Tono, Y. (2011). «Application of Eye-Tracking in EFL Learners' Dictionary Look-Up Process Research». *International Journal of Lexicography*, 24(1), 124-53. <https://doi.org/10.1093/ijl/ecq043>.
- Töpel, A. (2014). «Review of Research into the Use of Electronic Dictionaries». Müller-Spitzer, C. (ed.), *Using Online Dictionaries*. Berlin; Boston: De Gruyter, 13-54. Lexicographica Series Maior 145.
- Verlinde, S.; Binon, J. (2010). «Monitoring Dictionary Use in the Electronic Age». Dykstra, A.; Schoonheim, T. (eds), *Proceedings of the 14th EURALEX International Congress* (Leeuwarden). Leeuwarden: Fryske Akademy, 1144-51.
- Welker, H.A. (2006). *O Uso de Dicionarios: Panorama geral das pesquisas empíricas*. Brasília: Thesaurus.
- Welker, H.A. (2013). «Empirical Research into Dictionary Use since 1990». Gouws, R.H. et al. (eds), *Dictionaries. An International Encyclopedia of Lexicography*, The Hague: De Gruyter Mouton, 531-40.
- Wiegand, H.E. (1998). *Wörterbuchforschung. Untersuchungen zur Wörterbuchbenutzung, zur Theorie, Geschichte, Kritik und Automatisierung der Lexikographie*. Band 1. Berlin: De Gruyter.